

Incontro informativo "Legno e innovazione tecnologica"
Rovereto (TN), 30 novembre 2004



L'INNOVAZIONE ORGANIZZATIVA NELLE DITTE DI UTILIZZAZIONE BOSCHIVA

Davide Pettenella
Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-Forestali
Università di Padova

Organizzazione della comunicazione

1. Il quadro di riferimento
2. Le caratteristiche del lavoro forestale
3. Il Trentino
4. Linee d'azione
5. Considerazioni conclusive

1. Il quadro di riferimento: la base informativa del lavoro forestale

Fonti ufficiali (ISTAT, INAIL, INEA, INPS, CCIAA, ...) = informazioni scarse e non disaggregate riferite all'agricoltura

alcuni studi su scala nazionale e locale (fino agli anni '90)



pochi dati numerici, prevalgono informazioni qualitative basate sulla percezione di operatori del settore

Tre principali ambiti lavorativi

(A) Dipendenti di enti pubblici

68-70.000 operai
diverse decine di enti pubblici
contratti regolari

(C) Ditte boschive

(B) Cooperative

4-6.000 operai
500 cooperative di norma
contratti regolari

24-28.000 operai
8-9.000 U.L.
lavoro irregolare diffuso

manutenzione, antincendio

miglioramenti, utilizzazioni

2. Le caratteristiche del lavoro forestale (1/3)

Condizioni oggettive

- lavoro non standardizzato
- stagionalità (= discontinuità reddito)
- alta professionalità
- lavoro usurante

Condizioni istituzionali

- incerta definizione giuridica
- scarso livello di controllo, di regolamentazione del mercato del lavoro e di assistenza tecnica

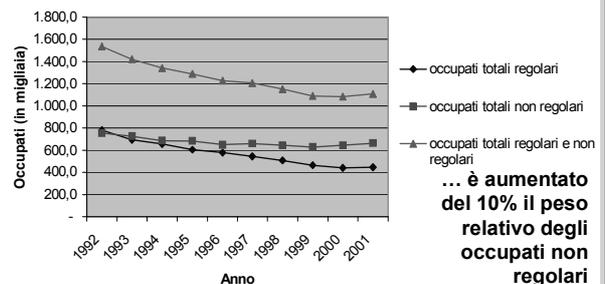
rischio di infortuni

lavoro irregolare

bassi livelli d'interesse all'attività → poca gestione forestale

Le caratteristiche del lavoro forestale: il lavoro irregolare (2/3)

A fronte di un calo complessivo dell'occupazione nel settore Agricoltura, caccia e selvicoltura (ISTAT, 1992-2001)...



Le caratteristiche del lavoro forestale: il lavoro irregolare (3/3)

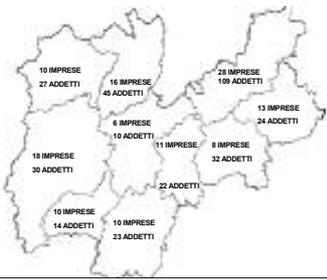
	Prelevi di legname (m³) da...			Impiego nei prelevi di legname da... n° addetti			Impiego totale n° addetti	
	sparto (ISTAT)	arredo (ISTAT)	arredo (ENEA)	opera (ISTAT)	arredo (ISTAT)	arredo (ENEA)	Scenario Min	Scenario Max
Alto Adige	10	148	507	18	412	2.575	411	2.986
Basilicata	5	31	445	5	87	1.237	92	1.329
Calabria	381	203	1.388	543	565	3.775	1.110	4.885
Campania	175	595	1.589	342	1.055	5.225	1.340	6.565
								3.325
								1.872
								4.255
								1.810
								5.399
								1.682
								730
								8.342
Emilia	5	88	681	7	223	1.892	230	1.899
Friuli-Venezia Giulia	50	127	982	15	253	2.572	358	2.930
Liguria	35	37	524	38	103	1.457	129	1.443
Lombardia	213	980	1.788	286	2.575	3.573	1.871	5.444
Liguria A.A.	870	325	555	753	850	1.544	1.683	2.327
Marche	40	328	144	58	915	2.089	871	2.126
Valle d'Aosta	4	14	74	7	35	287	42	273
Veneto	145	278	1.558	202	628	5.019	890	5.909
Totale	3.872	5.158	19.275	4.269	14.388	53.542	18.577	57.851

Stima (scenario Massimo) =
1 addetto professionale: 2-3 addetti occasionali, presumibilmente operanti in un contesto di irregolarità

3. Il Trentino

130 imprese di utilizzazione forestale che impiegano 333 addetti (31 dicembre 2003)

(Tesi di G.Giovannini, relatore R.Cavalli, correlatore R.Bonfioli)

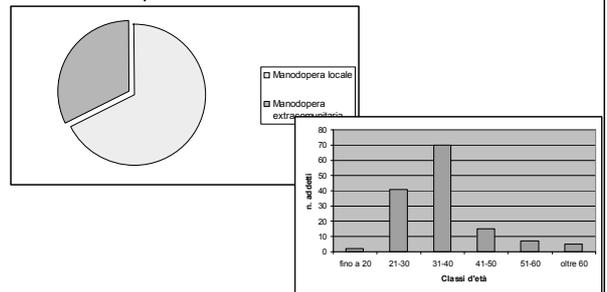


135 possessori di patentino, escluso il personale dei Demani

COMPENSORIO	Imprese		Addetti		Addetti per impresa	Ripresa netta programmata 1) R	Capacità di lavoro stimata CL	R/CL
	n°	%	n°	%				
C.1- C.11 Val di Fiemme e Fassa	26	20,0	89	26,7	3,4	75.177	111.250	0,7
C. 2 Primiero	11	8,5	14	4,2	1,3	38.562	17.500	2,2
C. 3 Bassa Valsugana e Tesino	8	6,2	32	9,6	4,0	32.489	40.000	0,8
C. 4 Alta Valsugana	11	8,5	22	6,6	2,0	37.282	27.500	1,4
C. 5 Valle dell'Adige	6	4,6	10	3,0	1,7	25.895	12.500	2,1
C. 6 Val di Non	16	12,3	45	13,5	2,8	38.909	56.250	0,7
C.7 Val di Sole	10	7,7	27	8,1	2,7	35.938	33.750	1,1
C. 8 Giudicarie	18	13,8	30	9,0	1,7	50.908	37.500	1,4
C. 9 Alto Garda e Ledro	10	7,7	14	4,2	1,4	9.256	17.500	0,5
C. 10 Vallagarina	10	7,7	23	6,9	2,3	18.986	28.750	0,7
Demani	4	3,1	25	7,5	6,3	11.186	11.186 2)	
Totale	130	100	333	100		374.588	382.500	
Media					2,7			1,1

1) 70% della ripresa tariffaria
2) La capacità è uguale alla ripresa netta programmata poiché nonostante la potenzialità della squadra essi devono svolgere anche altre attività forestali e non solo utilizzazioni forestali.

- 62% ditte individuali
- 58% fondate dopo il 1990
- 24% manodopera extracomunitaria stagionale
- 8% manodopera extracomunitaria fissa



Attività complementari	Imprese	
	n.	%
Nessuna attività	9	28
Edilizia	4	12
Sgombero neve	5	15
Manutenzione stradale (taglio erba)	4	12
Trasporto legname	2	6
Altre	5	15

4. Linee d'azione

Professionalizzazione e difesa professionalità

- Formazione e aggiornamento tecnico
- Patentino idoneità e Registri regionali (R.D. 23 maggio 1924 n°827)
- Adozione volontaria di disciplinari o norme tecniche che regolamentano singoli aspetti dell'attività
- Una politica per il lavoro extracomunitario

Lavoro (extracomunitario) in bosco

- a. formazione professionale, rivolta soprattutto a occupati e neodiplomati, da svolgersi *on the job*, con il coinvolgimento delle imprese il cui riconoscimento della validità dei corsi è fondamentale;
 - b. progetti di partenariato con paesi dell'est europeo con tradizione forestale, finalizzato a favorire l'afflusso di manodopera già esperta, con selezione in loco e formazione preventiva (form. professionale, lingua italiana,...);
 - c. creazione di agenzie regionali di lavoro interinale specializzate, rivolte sia a lavoratori locali sia a lavoratori extracomunitari, in stretto collegamento con i punti a. e b.
- (Giovanni Maiandi)

Professionalizzazione e difesa professionalità

- **Formazione e aggiornamento tecnico**
- **Patentino idoneità e Registri regionali (R.D. 23 maggio 1924 n°827)**
- **Adozione volontaria di disciplinari o norme tecniche che regolamentano singoli aspetti dell'attività**
- **Una politica per il lavoro extracomunitario**
- **Un politica per l'emersione del lavoro nero**

Emersione lavoro nero

Provvedimento specifico per l'emersione: la legge n. 383 del 2001,
→ rete per l'emersione (Comitato-Commissioni-Tutori): art 78 della legge 448/98 (Marco Biagi).

- Comitato per l'emersione del lavoro non regolare
- Commissioni territoriali di livello regionale e provinciale
- Tutori per l'emersione

Il Comitato per l'Emersione del Lavoro non Regolare viene istituito dall'art. 78 della L. 448/98 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri con compiti di analisi, promozione, attuazione, e coordinamento delle iniziative in materia di emersione e sviluppo locale.

<http://www.emersionelavorononregolare.it/>

Professionalizzazione e difesa professionalità

- **Formazione e aggiornamento tecnico**
- **Patentino idoneità e Registri regionali (R.D. 23 maggio 1924 n°827)**
- **Adozione volontaria di disciplinari o norme tecniche che regolamentano singoli aspetti dell'attività**
- **Una politica per il lavoro extracomunitario**
- **Un politica per l'emersione del lavoro nero**
- **Un rafforzamento "politico" della categoria**

DICHIARAZIONE DI INTENTI 18 settembre 2004, seminario "Il futuro del boscaiolo: scenari ed opportunità dell'associazionismo"

- la debolezza politica, la scarsa visibilità nonché l'incapacità di esprimere un'azione efficace ed unitaria di pressione in sede istituzionale in nome e a difesa degli interessi del settore;
- la presenza indistinta, fra gli operatori, di soggetti i più diversi per categoria, grado di competenza, professionalità, in assenza di un sistema di qualificazione e di riconoscimento della qualità del servizio offerto;
- la crescente diffusione del lavoro irregolare e della compravendita di legname al nero, con conseguente espansione di fenomeni di concorrenza sleale;
- l'inadeguatezza del quadro normativo e la sua mancanza di specificità in merito al comparto forestale, che genera condizioni giuridiche di incertezza e ambiguità;
- la disomogeneità di trattamento fiscale e previdenziale tra le categorie che concorrono a formare il comparto delle imprese forestali;
- le diffuse carenze, tra le imprese operanti nel settore, per quanto riguarda la prevenzione degli infortuni, dell'affaticamento e delle malattie professionali;
- l'insufficiente disponibilità di manodopera qualificata.

A.I.B. – Associazione Imprese Boschive Val Canale
A.R.I.B.L. – Associazione Regionale Imprese Boschive Lombardia
A.Re.B. – Associazione Regionale Boscaioli Piemonte
Associazione Artigiani e Piccole Imprese Provincia di Trento
Associazione Boscaioli Pistoiesi
Associazione Cooperative Forestali "Bosco Vivo"
Associazione Forestale Valli del Rosa
S.O.F.E.A. – Selvicoltori e Operatori Forestali Europei Associati

Co.L.A.For. (Abruzzo, Molise, Lazio)
Co.Ge.For (Veneto, Friuli)
A.R.BoToscana - Associazione Regionale Boscaioli Toscana
(Bologna – novembre 2004)

Coordinamento Associazioni operatori
del Settore Forestale (CASEF),
Bologna, 13/11/2004

Sono state assunte iniziative concrete da parte di:

- S.O.F.E.A., per la formazione di una squadra che affronti gli aspetti connessi alla determinazione giuridica dell'impresa forestale, ed elabori proposte normative concrete in tal senso;
- A.Re.B., per costituire un gruppo di lavoro attorno alla proposta di agevolazioni fiscali sulla commercializzazione della legna da ardere, finalizzata all'emersione del sommerso;
- Associazione Forestale Valli del Rosa, per proseguire e rinnovare gli sforzi già intrapresi sul tema delle attività usuranti, nonché l'avviamento di una collaborazione con l'Università di Torino in tema di sicurezza e prevenzione nei cantieri, che coinvolga le imprese del settore privato;
- A.R.I.B.L., per predisporre una bozza di statuto e un'ipotesi di strutturazione in vista della costituzione ufficiale del Coordinamento, in una forma che consenta ai soggetti attualmente aderenti di riconoscersi.

5. Osservazioni conclusive

Un panorama in rapido cambiamento

- per ragioni strutturali di mercato del legno
- per ragioni congiunturali di mercato del legno
- per una crescita di maturità e consapevolezza tra una parte degli operatori del settore
- per scelte politiche (allargamento UE e riduzione spesa per le politiche di sviluppo rurale)

Miglioramento del valore delle foreste

[art. 19(b)(ii) e 26]

- Il **livello di aiuti per gli interventi di miglioramento del valore delle foreste viene ridotto** (dal 40 al 75% e non più fino al 100%)

Attività di commercializzazione

[art. 19(b)(iii) e 27]

- Il supporto per le attività di commercializzazione viene garantito **solo alle micro-imprese** (la misura analoga per il settore agricolo interessa anche le c.d. piccole imprese e non solo le micro)
- Nessun supporto per le **imprese in difficoltà**
- **Cofinanziamento** del 40-65%

Associazionismo forestale

[art 23 e 26]

- Le misure per l'associazionismo forestale e la promozione dei mercati dei prodotti forestali sono **abolite come misure specifiche** e rientrano nelle misure generali di fornitura di servizi tecnici al settore primario.
- Sono incentivate non le associazioni, ma la creazione di **servizi di gestione e di assistenza tecnica** ("management and advisory services")
- Gli incentivi saranno forniti **ai soli utilizzatori** dei servizi (non ai fornitori)

Forte necessità di un governo del settore, per non rischiare di passare da una politica forestale ombra...

... ad un'ombra di politica forestale



Copia dei lucidi possono essere scaricate dal sito:
www.tesaf.unipd.it/people/pettenella/index.html